

Social Business

la finanza come leva del cambiamento

L'EVIDENZA DELLA FINANZA AD IMPATTO

Giovanna Melandri



La grande sfida della sostenibilità ecologica e della redistribuzione delle risorse a contrasto delle disuguaglianze e delle povertà è diventata, con l'emergenza pandemica, patrimonio diffuso e, improvvisamente, missione *mainstream* di ogni governo, su scala nazionale e globale.

L'effetto Covid sulla "rivoluzione social green" si è fatto sentire anche nel mondo della finanza, travolto dall'instabilità dei mercati scatenata dalla pandemia, traumatizzato da una possibile nuova crisi di sistema e sempre più consapevole che la famosa resilienza anche dei prodotti finanziari è una strada non accessoria, bensì sostanziale e strategica, anche per la tenuta delle borse e dei flussi finanziari.

La strada della finanza sostenibile, finora relegata a opzione nobile e minoritaria, diventa sempre più decisiva anche per i grandi big player dei mercati, in cerca di prodotti affidabili e capaci non solo di resistere alle turbolenze legate all'instabilità economica generale pandemica e post-pandemica, ma anche capaci di costruire contesti più sicuri e contribuire fattivamente a "mettere a terra" la fase di recovery, che tutti consideriamo una sorta di indispensabile New Deal.

Senza una finanza realmente generativa, capace di superare l'ossessione del profitto e lavorare anche per produrre impatto ambientale e sociale positivo, e dunque senza il pieno utilizzo dell'impact investing, rischiamo di non farcela a ridisegnare un periodo di crescita, mitigando le conseguenze sociali della crisi sanitaria globale. E dimostrando di aver attivato davvero un percorso di apprendimento dallo shock Covid: sulla crisi climatica, sull'aumento delle disuguaglianze, sul gender e generation gap. Proprio per questo, sia con Human Foundation che con Social Impact Agenda per l'Italia siamo sempre più al lavoro per perfezionare anche in Italia la *evidence based finance* e l'alleanza strategica tra pubblico e privato nell'elaborare progetti ad impatto sociale e ambientale basati sugli strumenti *pay by results*, con una sempre maggiore importanza della valutazione d'impatto. L'autunno che si apre è il vero banco di prova di questa svolta obbligatoria e radicale, che può disegnare

un salto di scala per il mondo della finanza a impatto sociale e, più in generale, per la grande rete nazionale dell'innovazione sociale. Fuori dal dibattito sui pro e no vax, il Governo ha messo a punto una strategia per la ripresa che per la prima volta dal 2020 potrebbe avere una sua tenuta longitudinale, nei mesi. Grazie al contenimento dell'epidemia, potrebbe essere il primo inverno dell'Italia riaperta e questa ripartenza economica non può sbagliare binario, se davvero non vogliamo perdere l'occasione di non sprecare la tragedia della crisi e vogliamo "usarla" per sterzare il modello di sviluppo verso un destino di maggiore eguaglianza sociale e minore ingiustizia ambientale. Tre appuntamenti ci aiuteranno a mettere a fuoco un programma condiviso d'azione per implementare sempre più e sempre meglio gli strumenti della finanza ad impatto al servizio di politiche pubbliche diffuse di recovery.

Il primo apre il mese di ottobre ed è il simposio promosso da una grande impresa come Alcantara, che chiama a raccolta gli attori della finanza impact per riflettere sulla grande insidia del *greenwashing*, l'uso strumentale degli strumenti finanziari green per il mero marketing e rebranding, senza davvero riorientare la missione generale e gli obiettivi di intervento. Il secondo appuntamento è il global summit del Global Steering Group, annuale cabina di regia mondiale delle politiche sull'impact investing. È dall'appuntamento del 2018 a Nuova Dehli che il meeting Gsg non riesce a svolgersi in presenza e anche quest'anno il nostro incontro si svolgerà online. Ma con obiettivi programmatici assai concreti: aumentare gli spazi di intervento della finanza ad impatto e orientare le decisioni del G20, nei mesi della presidenza italiana, per connettere sempre meglio la politica ai mercati virtuosi della finanza sostenibile e disegnare schemi di sempre maggiore collaborazione. Infine, le giornate di Bertinoro, a cui parteciperò insieme al professor Stefano Zamagni, per fare sempre più e sempre meglio rete. Un'agenda fitta, perché dobbiamo scalare le marce della ripresa e usare ogni mezzo per tornare a crescere, oltre che a vivere. Superando la stagnazione economica e costruendo una strada di giustizia sociale e ambientale diffusa, anche mettendo a disposizione gli strumenti innovativi che abbiamo perfezionato.



Il ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco

SINTESI